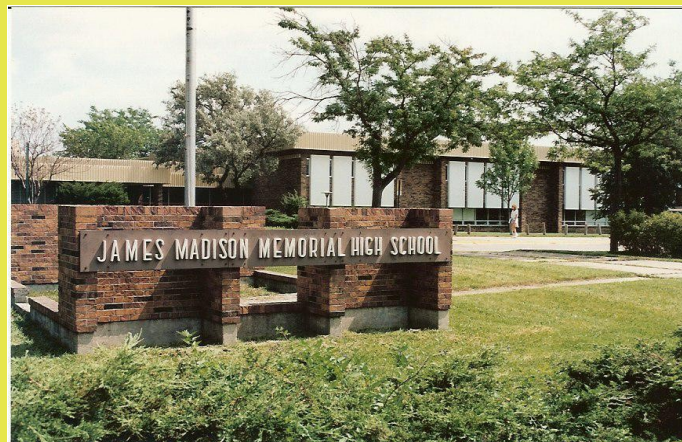


In una High School americana

Un'altra delle novità inaspettate che ho scoperto negli Stati Uniti è la scuola. Qui a Madison sono una studentessa di una delle quattro scuole più grandi della città: la James Madison Memorial High School. L'edificio, di dimensioni pressoché immense, comprende più di novecento aule, una biblioteca enorme, un planetario, sei palestre, due sale per il sollevamento pesi, un'aula per la danza, una piscina, due campi da calcio, due campi e uno stadio per il football e l'atletica.

Oltre alle dimensioni della scuola, ad accentuare lo shock iniziale è stata la differenza assoluta delle abitudini di insegnanti, di studenti e della scuola americana in sé. La scuola dura dalle 8 fino alle 3.30 circa e la settimana comprende solo cinque giorni scolastici, dal lunedì al venerdì, con sette ore di lezione quotidiane. Non ci sono diversi indirizzi scolastici, ovvero istituti professionali e licei, ma una sola ed unica scuola superiore. In più tutti i giorni sono uguali, abbiamo infatti sempre le stesse materie e sempre alla stessa ora.

Ma la cosa che mi ha stupito più in assoluto è la totale libertà che hanno in mano gli studenti riguardo alla scelta delle materie da seguire. Quando, al momento dell'iscrizione, mi sono ritrovata a dover scegliere i corsi da frequentare durante l'anno, la mia sorpresa è salita alle stelle. Mi hanno



dato in mano un opuscolo dalla bellezza di 125 pagine e m'hanno detto: “Ecco, puoi scegliere fra queste materie”. Lì per lì, sinceramente, non sapevo se mi stessero prendendo in giro; poi, sfogliando il libretto, ho veramente realizzato la vastità di scelta che mi era data. Le materie spaziavano davvero in ogni tipo di campo, dalla classica matematica all'ingegneria

aerospaziale: dieci differenti tipi di chimica, sei classi di cucina, dodici diversi tipi di storia, diverse classi di economia e psicologia, sei lingue straniere, classi come ceramica e metallurgia e deltaplano.

Nonostante mi fossero state spiegate le dinamiche della scuola, il primo giorno è stato comunque uno shock. Quei numeri che mi erano stati detti, quei tremila studenti e quelle novecento aule, erano improvvisamente realtà ed io mi ritrovavo lì, con quel l'armadietto che non si apriva mai e con una piantina non molto benfatta della scuola in mano, a dover correre fra una lezione e un'altra, cercando di trovare l'aula giusta. Non avevo mai una lezione con la stessa persona, i corridoi erano sempre super affollati.

In quel momento ho sentito la mancanza del mio Liceo "Città di Piero", i corridoi tranquilli, star seduta sul mio amato banco senza dover correre di qua e di là, la mia classe coi compagni conosciuti tutti ormai da quattro anni o anche più (colgo l'occasione per salutare i miei prof e la mia classe: mi mancate 4L2!). Col passare dei giorni però è andata sempre meglio, ho conosciuto i compagni, fatto amici e imparato ad orientarmi per trovare le classi. Confesso di avere ancora qualche problema con l'armadietto - tre giri a destra, due a sinistra e un altro a destra non sempre funziona! - ma sto migliorando anche in quello.

La scuola adesso mi piace veramente tanto e ho scoperto tanti altri lati, oltre quelli difficili dei primi giorni. L'aspetto umano è molto presente, l'ambiente è rilassato, è un luogo aperto al dialogo in cui puoi avere un confronto alla pari con ogni individuo e discutere dei tuoi problemi. La scuola non è solo didattica, ma è un ambiente in cui puoi fare gratuitamente ogni tipo di sport, che offre qualsiasi tipo di attività extrascolastica. Infatti la scuola è il centro della vita di ogni ragazzo. Ci sono club di tutti i tipi, dal teatro al canto, dal ping pong alla fotografia, dai fumetti ai club di anime e di film horror. Lo sport è preso molto seriamente. Hai un'equipe di persone che ti segue passo dopo passo: coaches, fisioterapisti e massaggiatori pronti a risolvere ogni tuo problema.



La scuola è quindi, simultaneamente, un ambiente scolastico e non: ti offre sì istruzione, ma anche attività per approfondire i tuoi interessi, sport, divertimento. Può essere descritta in breve con le parole "come nei film", perché è davvero in quel modo, dalle cheerleaders alla squadra di football, dai ragazzi nerd al ballo della scuola fatto in palestra.

Che dire, non potrei essere più contenta di aver deciso di fare questa esperienza e di trovarmi qui, in questa famiglia, in questa scuola, in questo paese.

Caterina Arcaleni